ANNO XXIV. Domenica, 16 Aprile 1871 N. 105

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d' annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 aprile.

LA CONFERENZA

Alcune corrispondenze hanno fatto cenno d'una proposta di conferenza diplomatica per la quistione papale. Chi ne attribuisce l'idea ed il merito alla Baviera, chi vi mischia il sig. Thiers e chi ne vuole autore il conte di Beust.

Probabilmente, ciò che v' ha di vero in questo, si è, che in qualche circolo diplomatico venne espresso l' avviso che una conferenza avrebbe più facilmente potute risolvere le quistioni sorte tra l'Italia ed il Papa, assicurando a questo una posizione indipendente e dignitosa; ma che si siano fatti passi per istabilire un accordo fra le varie potenze e radunarla, crediamo del tutto inverosimile.

Da molti anni non sorge in Europa una quistione, che tosto non si trovi qualche ministro benevolo a proporre una conferenza per appianarla. Quante non ne furono proposte a noi, prima e dopo la guerra del 1859? Sempre indarno. Si scambiarono note e dispacci, si fece viaggiare qualche corriere di gabinetto, si scrissero opuscoli; ma alla fine tutti compresero che una conferenza non avrebbe risolto alcun problema, nè soddisfatta alcuna parte.

Allorchè, fatte le annessioni dell'Italia centrale, si propose di nuovo la panacea della conferenza, che cosa rispose il governo pontificio? Egli rispose, che non vi interverrebbe se prima non gli si restituivano le provincie che gli erano state tolte, perchè reputava contrario alla sua dignità l'intervenire ad una riunione che sancisse il fatto compiuto, contro cui protestava, anzichè ripararlo.

Le disposizioni del Papa sarebbero ora così mutate da indurre a credere, che accetterebbe quella conferenza, alla quale aveva, dieci anni addietro, ricusato d'intervenire? Ed in quali condizioni l'accetterebbe? In ben diverse condizioni; allora poteva accedere alla conferenza come sovrano regnante, ora soltanto come Sommo Pontefice.

Perchè il Papa potesse dare la sua adesione alla conferenza, bisognerebbe supporre un cambiamento così profondo dell'animo suo, un modo di considerare gli avvenimenti così discorde da quello seguito sino ad ora, da renderlo indifferente a quel potere temporale che rimpiange e farlo inclinato a conciliarsi con l'Italia. Si capirebbe allora che il Papa, convinto essere vano ogni sforzo e pernicioso ogni tentativo di ristabilire la sua sovranità territoriale, desiderasse una conferenza diplomatica, nell'intento di dare alle guarentigie offertegli dall'Italia una sanzione internazionale.

Ma finchè questa convinzione non sia entrata nell' animo suo, quali ragioni potrebbero indurlo ad accettare una conferenza, per riconoscere esso stesso il fatto compiuto siccome irrevocabile? Egli sa di sentirsi sicuro e libero in mezzo agl'italiani, e le maggiori sicurtà che si pretendesse di fare scaturire da una conferenza non varrebbero di certo quella rinuncia alla sovranità temporale, che dice di non potere o meglio di non voler fare.

Ora mancando l'adesione del Papa, a quale scopo si radunerebbe la Conferenza? Quale decisione potrebbe prendere, se una delle parti interessate ricusa di parteciparvi? E quale autorità avrebbe se questa parte non si tiene legata dalle sue deliberazioni?

Nè la Conferenza potrebbe convocarsi malgrado il Papa. Perocchè se il suo scopo è di tutelarne, con un patto internazionale, l'indipendenza e la dignità, è pur necessario che sappia quali siano le intenzioni del Papa e come giudichi le guarentigie che l'Italia gli assicura. Tutto ciò dovrebbe essere il soggetto di trattative, sempre lunghe e difficili, fra la Santa Sede e le varie potenze, compresa l'Italia, prima che la Conferenza si raduni. Non ci sarebbe probabilità di sorta che un consesso diplomatico si riunisca, se non ha già accordate le basi delle sue discussioni e delle sue deliberazioni, affine di antivenire delle imprevedute proposte che ne inciampérebbero ed anche ne farebbero interrompere i lavori, appena cominciati.

Facciasi l'ipotesi che il Papa metta per condizione della sua adesione ad una Conferenza, che sia ristabilito il potere temporale; ecco che si dimostrebbe inutile il proseguire i negoziati. Non solo non si troverebbe una potenza disposta ad ammettere questa pretensione, ma l' Italia stessa protesterebbe, dovendo il riconoscimento del fatto compiuto esser posto fuori di contestazione.

Suppongasi pure che qualche diplomatico ingegnoso proponga una di quelle transazioni che alcuni pubblicisti architettarono innanzi il 20 settembre, chi non vede che si urterebbe contro non uno ma due scogli, contro il Papa e l'Italia, non essendoci rispetto al fatto compiuto alcuna transazione possibile?

La diplomazia è troppo avveduta per non sapere quanto difficile sia il fare il programma di una Conferenza che possa essere accettato da tutte le potenze. Nel caso nostro le difficoltà sarebbero ben più grandi, e, prescindendo dall'Italia e dal Papa, crediamo non ve ne siano due che abbiano fondata speranza d'intendersi. E poi ammetterebbero tutte le potenze almeno il principio della Conferenza? Abbiamo ragione di dubitarne. L'Inghilterra non vorrebbe saperne; nè più favorevole accoglienza farebbe la Russia. E la Germania qual interesse ci avrebbe? Quello di contentare i cattolici, mostrando ad essi che ha fatto quanto poteva pel Papa? Ma essi sono ora agitati dall'animosa resistenza del canonico Doellinger e di 42 altri professori dell' Università di Monaco alle pretensioni papali, e le simpatie popolari non paiono essere pel Pontefice contro gli autorevoli professori, e questa quistione è senza dubbio riguardata dai tedeschi come più importante di quella della signoria pontificia.

Se tre delle principali potenze dichiarano di non volerne sapere, a che si ridurrebbe la Conferenza? Si dice che le potenze cattoliche vi sono interessate. Ma quali sono, secondo il diritto pubblico, le potenze cattoliche? Si dovrebbe indietreggiar di tre secoli per trovarle. Lo Stato moderno è laico, e non può guarentire la libera coscienza de' cittadini, senonchè astenendosi dall'offender le convinzioni di tutti o di una parte.

Perchè adunque, si chiederà, si è parlato della proposta di una Conferenza?

La risposta è facile. Perchè ci sarà stato qualche governo che avrà creduto di non poter con miglior garbo sottrarsi alle insistenze del Vaticano, fuorchè mostrandogli come le sue buone intenzioni abbiano la disgrazia di non incontrare nelle altre potenze quell'appoggio che sarebbe necessario perchè fruttino. La proposta d'una Conferenza è uno di quei ripieghi a cui si ricorre per levarsi d'impiccio con la certezza che non riescono. E veramente le guarentigie che l'Italia offre al Papa tolgono ogni ragione alla diplomazia di preoccuparsi della sua indipendenza, ampiamente assicurata, finchè risponde con un assoluto rifiuto di ogni concessione ed accordo e con un atteggiamento viepiù avverso ed ostile.

I FATTI DI PARIGI

Una corrispondenza da Parigi 10 aprile all' *Indépendance belge* dà molti ragguagli sui tentativi di conciliazione. Tre delegati erano stati nominati dall' Unione repubblicana per recarsi dal signor Thiers e comunicargli le condizioni per una transazione.

Il signor Desonnaz che era stato delegato personalmente dall' assemblea dell' Unione repubblicana non aveva accettato che con benefizio d' inventario i suoi compagni di diplomamazia. Il corrispondente dell' *Indépendance* afferma che l' esitazione del signor Desonnaz si era accresciuta perchè la Comune voleva dargli non più due, ma cinque compagni. Il signor Desonnaz, però alle date di quelle notizie, accettava anche questa numerosa compagnia, a condizione che a lui solo fosse riservato il diritto di prendere la parola.

Il signor Desonnaz aveva intenzione di chiedere al signor Thiers innanzi tutto un armistizio, e poi di proporre che Parigi nominasse cinque delegati eletti per suffragio universale allo scopo di trattare col governo di Versailles, giacchè il signor Thiers non avrebbe mai aderito a trattare direttamente colla Comune.

Del resto le disposizioni del signor Thiers parevano concilianti. Egli avrebbe dichiarato ai delegati del commercio quando questi si recarono da lui, per conchiudere una convenzione postale, ch' era disposto a guarentire il mantenimento della repubblica, ed anche larghe franchigie municipali, ma che voleva innanzi tutto che Parigi rientrasse nel diritto comune.

Secondo la stessa corrispondenza i giornali della Comune annunziavano la morte del signor Vermorel. Secondo altre informazioni egli sarebbe soltanto scomparso.

La stessa corrispondenza conferma l' arresto del signor Glais-Bizoin, nonchè di parecchi ecclesiastici di Parigi.

La Comune di Parigi fece affiggere il seguente avviso:

COMUNE DI PARIGI,

Considerando ch'è materialmente impossibile di convocare allo scrutinio gli elettori che difendono i bastioni della città,

Decreta:

Le elezioni sono aggiornate.

La data della nuova convocazione degli elettori sarà stabilita prossimamente.

Parigi, 9 aprile 1871.

La Comune di Parigi.

La *Commune* (giornale) dà i seguenti particolari sui fatti del 10 corr.:

La presa di Asnières da parte della guardia nazionale è stata preceduta da una ricognizione che il comandante Dombrowski fece con una diecina d'uomini, dalle undici di sera alla mezzanotte. Egli è partito con quei pochi esploratori per riconoscere gli avamposti *chouans*, e teneva la testa della colonna.

Poco dopo l'azione si è impegnata. Una granata scoppiò vicino al coraggioso capo della guardia nazionale, ma egli non vi fece la menoma attenzione. Egli è molto amato dalle truppe, che lo stimavano già come amico e soldato di Garibaldi.

Questo vantaggio ha irritato gli uomini di Versailles, che fecero portare l'attacco quasi esclusivamente su Asnières. Alla porta Maillot si osservò ben presto questo cambiamento di obbiettivo. Le bombe e le palle lanciate sulle nostre truppe da quella parte sono nel rapporto da 3 a 27 coi proiettili inviati ieri.

La ricognizione fu diretta dal comandante Dombrowski, alla testa di due battaglioni di Montmartre, il 61° ed il 78°. Alla testa della colonna marciava pure il cittadino Vermorel, rivestito dalle insegne di membro della Comune.

Appena la piccola colonna aveva oltrepassato le prime case, essa si vide accolta da un doppio fuoco. Davanti essa è attaccata da una batteria; di dietro i gendarmi che si erano nascosti nelle case incominciarono una fucilata. Presa fra due fuochi, la colonna cede dapprima ad un movimento di emozione; ma il contegno energico del colonnello Vielland, della 17.a legione, fa cessare prontamente la confusione.

Una dozzina d'uomini ne seguono l'esempio e sostengono valorosamente il fuoco. Alcune guardie nazionali appartenenti al 65° ed al 220° battaglione si riuniscono tosto, e questo pugno d'uomini energici basta a tutto riparare. In un batter d'occhio la batteria è presa. I cavalli e gli artiglieri vengono uccisi ed i cannoni posti fuor di servizio.

Quanto ai gendarmi, non ebbero che il tempo di prendere la fuga.

Il possesso del villaggio d'Asnières, nel quale i battaglioni dei federali si sono immediatamente fortificati con artiglieria, è considerato di grande importanza per soccorrere la porta Maillot, per

APPENDICE

DOPO LA BUFERA

RACCONTO DI F. P. FENILI.

VII.

Le confidenze fatte dalla signora Teresa al Sestini non rimasero a lungo ignorate dalla signora Penelope. Il Sestini, in un momento di espansione, le confidò ogni cosa; ma conchiuse col dire ch' egli metterebbe una mano sul fuoco a provare che la signora Vespucci fosse una donna onesta.

— Io ce le metterei tutte e due le mani sul fuoco, fece la Penelope, con tuono ironico. Ma proseguite: voi dite che vi ha una persona, la quale, se si rinvenisse, potrebbe sventare ogni trama?

— Si, fece il Sestini; e voi ci aiuterete a cercarla: giacchè pare la si trovi a Firenze.

— Io, aiutarvi! esclamò la Panelope; la quale si accorse non senza meraviglia che il Sestini, vinto dal rimorso, era passato con armi e bagaglio dalla parte della famiglia Vespucci.

— I nostri calcoli, seguitò a dire il commendatore, poggiano sul falso, signora. Nè il signor Enrico, nè il conte Amici sono disposti ad accasarsi. A qual pro nuoceremmo dunque a quella signora? Voi che, in fondo, mi sembrate di ottimo cuore, desisterete, spero, da questa guerra; anzi, lo ripeto, ho fiducia che mi aiuterete a salvare la riputazione della signora Teresa, e della sua famiglia.

— Ma voi, commendatore mio, venite proprio dal mondo della luna...

— Come sarebbe a dire? chiese il Sestini.

— Ma Enrico e Matilde si sono già intesi... si amano forse... Basta... ditemi piuttosto come si chiama questo tale che voi cercate a Firenze.

— Un tal Sandro Malpighi... un tristo arnese.

— Sandro Malpighi! Questo nome non mi è nuovo.

Ripensando l'intiera giornata, la signora Penelope finì col rammentare chi si fosse quel Malpighi; e ciò le bastò ad ordire nuovi occulti disegni, dei quali non tarderemo a conoscere le conseguenze.

Enrico frattanto aveva confidato ad Amici com'egli amasse Matilde e ne fosse riamato. Carlo se ne congratulò di cuore; e fe' osservare ad Enrico che alla signora Teresa non parrebbe vero s' egli le chiedesse la mano di Matilde, abbisognevole com'era di un appoggio, di un valido difensore.

E ad istanza di Enrico, Carlo gli narrò come una mano misteriosa lavorasse senza tregua a scalzare la riputazione della famiglia Vespucci.

— Il nome rispettabile della signora Teresa, gli soggiunse Carlo, non ammette sospetti: lo so anch'io. Ma credi tu che basti l'essere onesti? La gente che ci riesce è forse in maggior numero di quel che noi crediamo. Però questa virtù non basta. Ce ne vuole un'altra di gran lunga più importante: quella di far confessare la nostra onestà a coloro che si adoperano caritatevolmente a provare il contrario.

Enrico ritenne impegnato il proprio onore da questa rivelazione di Carlo. Dopo lunga lotta di interne esitazioni, egli decise di chiedere la sera istessa di quel giorno la mano di Matilde alla signora Teresa, e perchè meglio si sapesse ch'egli imprendeva a tutelare quella famiglia, decise di far la sua domanda in presenza degli amici di casa.

Alla solita riunione serale a casa della Vespucci, il signor Enrico fu il primo quella sera a recarsi. Egli voleva profittare di quella occasione per partecipare a Matilde il proprio divisamento; ma, sopraggiunti tosto il commendatore Sestini e la Penelope con le rispettive loro figlie e il conte Amici, Enrico dovette rassegnarsi a rinunziare ad un colloquio con la sua donna amata.

La signora Teresa non aveva smesso quell'aria di preoccupazione e d'inquietudine che tanto addolorava le sue figlie! Dopo aver fatto gli onori di casa ai convitati, essa si assentò per lungo tempo, con gran dispiacere di Enrico, cui non pareva l'ora di fare la sua dichiarazione.

La conversazione si aggirò sulle solite inezie del giorno: sul caldo, sui bagni, sulle toelette dei bagnanti, e così via.

Alla fine, la signora Teresa rientrò nel salotto di conversazione, chiedendo scusa della lunga, ma involontaria assenza.

— L'aspettavo con impazienza, signora, disse Enrico, alzandosi, e con voce vibrata. Ho qualche cosa da dirle.

— Sono a' vostri ordini, rispose la signora Teresa.

— Ella, proseguì Enrico, meraviglierà di certo, conosciuto l'oggetto della mia domanda, ch'io la faccia, direi quasi, pubblicamente. Ma in ogni caso, la mortificazione non potrebb'essere che mia, ed io ardisco affrontarla. A lei, d'altronde, è nota la franchezza del mio carattere, e vorrà quindi usarmi indulgenza. Io amo la signorina Matilde, e le chiedo formalmente di potere aspirare alla sua mano.

Non è a dire come la signora Teresa e l'intiera comitiva rimanessero colpiti da siffatta dichiarazione, fatta così a bruciapelo, in un momento in cui ognuno meno se l'aspettava.

Matilde erasi dileguata al pari di un'ombra. Il suo acume femminile le aveva già fatto presagire il passo, comunque strano, di Enrico, fin da quando quest'ultimo chiese di parlare alla madre di lei.

Dopo parecchi istanti di silenzioso imbarazzo, la signora Teresa balbettò queste parole:

— Veramente, signor Enrico..., non mi aspettavo questo passo.

— Convengo, ripetè Enrico, che le parrà molto strano ed improvviso; ma pure è un pensiero che maturavo da lungo tempo.

La signora Teresa gli fe' comprendere come, prima di pigliare qualsiasi risoluzione, le fosse necessario il consultare la propria figlia. Enrico le soggiunse:

— Non l'avevo pregata io stesso di ciò, perchè ero sicuro che una madre affettuosa come lei avrebbe anzitutto indagato i sentimenti della signorina.

Gli astanti eransi pian piano allontanati, e avevano lasciato in un angolo, per sentimento di convenienza, a conversar soli la signora Teresa ed il signor Vallardi.

La signora Teresa ringraziò alla fine Enrico con parole di viva commozione, e con tuono assai significativo gli disse:

— Prima ch'io possa, in ogni caso, considerare come impegnata la vostra parola, è mestieri che abbiamo un breve colloquio, e tostochè saremo soli...

— Come e quando vorrà, fece Enrico, non dissimulando la propria sorpresa.

La comitiva non tardò a congedarsi.

— Che ve ne pare, fece la signora Penelope al Sestini, scendendo le scale, che ve ne pare di queste Vespuccie che cambiano una sala di conversazione in un' agenzia matrimoniale?

— Sì... veramente è strano... rispose interdetto il Sestini. E poi quel Vallardi che, fra tante ragazze, va a sceglier proprio la Matilde, quando ha tutti i giorni sott'occhio la vostra graziosissima Bianca?

— E quella cara Laura!... soggiunse indispettita la Penelope.

— Di Laura, esclamò il commendatore, non me ne parlate nemmeno: per tutto l'oro del mondo non la darei a quest'evaso da Bonifacio!

Quella notte la signora Penelope non chiuse occhi. Ella aveva finito col conoscere dal Sestini come ogni speranza di riabilitazione in faccia alla società fosse riposta nel Malpighi; e giurò di rintracciare, pe' suoi occulti fini, quest'uomo.

Alla dimani, ella recossi al primo treno a Firenze; e tanto cercò, tanto chiese, che con l'aiuto della Questura finì col rintracciare l'individuo ch'essa cercava.

Il tentativo di lei fu coronato da successo di gran lunga più fortunato di quel ch' essa medesima si fosse aspettata.

Malpighi non esitò a dichiarare ch'egli non solo era stato testimone dell' unione matrimoniale della signora Vallardi col generale, ma che, per rifarsi in qualche modo di una sua antica ruggine contro quest'ultimo, erasi, nell'abbandonare quella casa, impadronito dell'atto legale di unione, che ora trovavasi nelle sue proprie mani.

Confidenza per confidenza, la signora Penelope mise a giorno il Malpighi di quanto accadeva in quel mentre in casa Vespucci, e come egli fosse in grado di decidere delle sorti della signora Teresa e delle sue figlie.

Il Malpighi se lo tenne per detto, e si valse di quella imprudente rivelazione per trarre partito della sua situazione e del documento che possedeva.

La signora Penelope si accorse d'essere andata un po' troppo in là con le sue confidenze. Essa sperava che quell'uomo finirebbe col cedere a lei il documento che possedeva. E a tal uopo gli offrì pure un po' di danaro. Ma il Malpighi tenne fermo; egli comprese che, a voler mercanteggiare sul foglio che possedeva, la signora Vallardi lo avrebbe compensato assai più largamente; e con questo suo segreto pensiero, si congedò dalla signora Penelope, la quale se ne tornò, più indispettita che mai, incontanente a Livorno.

Prima cura di Malpighi, tornato a casa, fu quella di assicurarsi che il foglio ormai tanto desiderato e interessante fosse ancora in poter suo. Egli lo rinvenne, comunque sudicio e strappato, fra le sue vecchie carte; lo esaminò, lo involse in una busta, lo chiuse nel suo portafogli, e, postoselo in tasca, partì per Livorno anche lui, colla convinzione di trarne quanto prima larghissimo guadagno.

(*Continua*)

Continuaz. v. N. 96 97 98 101 102 e 103.

mezzo d'una combinazione strategica che stimiamo prudente di tacere.

Quest'ardito colpo fa grandissimo onore al colonnello Dombrowski ed ai valorosi che lo secondano. È spiacevole che alcuni ufficiali, e fra gli altri qualche capo di battaglione, non siano stati interamente all'altezza delle circostanze. La riforma dei quadri dello stato maggiore è veramente una delle più imperiose necessità del momento.

Il corrispondente parigino del *Times* comunica a questo giornale i seguenti cenni biografici sull'attuale comandante della guardia nazionale di Parigi, Dombrowski:

Geroslav Dombrowski non è un polacco, nè parente dell'illustre generale, il cui nome è inciso sull'*Arc-de-triomphe de l'Etoile*. — Il successore del generale Bergeret è un ex-ufficiale russo, il quale non partecipò all'insurrezione del 1863, ma lasciò il servizio russo per cercar fortuna in altri paesi. Egli fu recentemente compromesso nell'affare della falsificazione delle note di banca russe. Egli è giovane, intelligente, pieno di energia e capace dei tentativi più arditi.

Diamo l'articolo del *Journal officiel* di Versailles, che ci venne segnalato dal telegrafo:

In mezzo ai mortali dolori d'una lotta insensata quanto colpevole, noi vorremmo che ci fosse possibile di far udire la nostra voce alla popolazione di Parigi, d'invocare la ragione, i buoni sentimenti di tutti coloro che non sono traviati da una passione inesplicabile.

Come questa maggioranza considerevole, sana, ragionevole non si è essa riunita per far giustizia del pugno di agitatori dai quali si lascia dominare?

Essa rimprovera al governo di aver abbandonato Parigi?

Ma essa dimentica ch'egli fece appello alla guardia nazionale per far eseguire la legge, e che dopo aver atteso un'intera giornata, rimasto solo, in balìa della sedizione, egli ha dovuto ritirarsi presso l'Assemblea.

Chi lo crederebbe nondimeno? Quest'Assemblea stessa, emanata dal suffragio universale, rappresentante nella sua essenza il principio repubblicano, è l'oggetto degli attacchi più vivi, delle più colpevoli calunnie.

Essa è accusata di tradire la repubblica e di voler innalzare la bandiera bianca; ogni giorno si annuncia ch'essa ha proclamato un re.

Queste tristi invenzioni non meriterebbero di essere smentite, se la credulità che le fa ammettere non avesse la sua origine in un sentimento pericoloso, che importa di constatare bene per dimostrare l'errore politico sul quale si fonda.

Parigi è repubblicana; essa acclamò la repubblica il 4 settembre e dopo di essa tutta la Francia la accettò. È in nome della repubblica che il governo della difesa nazionale ha lottato contro l'invasione, che la Francia mutilata si è riconquistata mediante il voto sovrano dell'8 febbraio e la riunione dell'Assemblea che n'è derivata. In quel momento solenne la repubblica poteva essere discussa, poichè al governo di fatto del 4 settembre succedeva il governo legale, libero di sè stesso e dei destini del paese.

L'Assemblea ebbe la saggezza di evitare ogni deliberazione sopra un argomento tanto grave, al momento agitato, in cui gli eccitamenti appassionati potevano perdere la patria.

Essa accettò la repubblica come un fatto, riservandosi di farle subire la prova del diritto, e riconoscendo che la migliore politica consisteva nello schierarsi sotto la bandiera che ci divide meno.

Il presidente del Consiglio tracciò il suo programma con una fermezza ed una sincerità che devono essere la più solida delle guarentigie pei più diffidenti. Egli ha domandato all'Assemblea di riorganizzare il paese, di guarire le sue piaghe, di restituirgli la calma e la forza e di rinviare sino a quell'epoca ogni discussione sulla forma del governo.

Sino a quell'epoca egli la eccitò a conservare ed a praticare la repubblica ch'egli promise di difendere e di far rispettare.

Questo patto fu accettato.

Esso venne mantenuto, esso lo sarà lealmente.

La maggioranza dell'Assemblea, essenzialmente conservatrice, comprende che nulla sarebbe più fatale al paese quanto una competizione personale del potere. Essa respinge con orrore una ristaurazione imperialista, e, convinta che altre pretensioni sarebbero un segnale della discordia, essa si sforza onestamente di opporre alle sciagure che ci opprimono l'azione collettiva della nazione intera, unita in uno stesso interesse, e sola abbastanza forte per superare la spaventevole tempesta che l'impero, l'invasione e la sedizione hanno scatenato.

Se questa è la linea politica, chi ha il diritto di biasimarla? e come non riconoscere che rovinare la sua autorità, è lo stesso che distruggere la repubblica la quale riposa unicamente sul consenso della maggioranza nazionale?

Fra l'Assemblea, rappresentante la repubblica e la legalità, e la Comune, personificazione della dittatura arbitraria e sanguinosa, non v'è alternativa.

Parigi ha potuto giudicare i padroni odiosi che si è dato, egli li vede all'opera, degni imitatori del 2 dicembre, di cui essi sono i complici, di cui essi preparano il ritorno. Essi procedono coll'assassinio sui boulevards, gli arresti, le perquisizioni domiciliari; tutta la loro teoria è nel culto cieco della forza. Se il loro regno detestabile durasse, sarebbe quello della distruzione e della morte.

La Francia perirebbe in mezzo a vergognose convulsioni.

Ed è per causa loro che gli eletti dal suffragio universale sono proscritti, condannati a morte ed a sequestro; è per causa loro che i nostri forti vomitano la mitraglia, che i nostri generali sono sagrificati! La posterità non vorrà crederlo; essa si chiederà con istupore come quest'orgia selvaggia è stata un istante possibile, come la popolazione di Parigi, tanto intelligente, tanto patriottica, tanto interessata al mantenimento della legge ed al rispetto della giustizia, non si è immediatamente collocata sotto la bandiera del potere legittimo che soltanto può rendergli la pace, il lavoro e la libertà?

Dal resto, l'ora stringe. Non è solamente l'onta e la rovina; è il ritorno offensivo dello straniero, è la fine della Francia che provocherebbe necessariamente la prolungazione di questa situazione violenta. Noi abbiamo la ferma speranza che infine essa volga al suo termine.

Malgrado le calunnie di cui è fatta segno, l'Assemblea prosegue con imparzialità la deliberazione della legge municipale; essa non cerca nella sedizione un pretesto per aggiornare il ritorno legale di Parigi nel diritto comune. Come il rimanente della Francia, Parigi doveva godere delle sue franchigie municipali; essa ne godrà. Ma riconoscerà altresì che queste franchigie non sarebbero che uno strumento di tirannia, se non fossero contenute nei limiti della legge, e se i poteri pubblici non esercitassero a Parigi, come in tutto il paese, la loro legittima autorità.

CORRISPONDENZE ITALIANE

VERONA, 13 *aprile*. — Legnago è un comune di circa 12,000 abitanti, sparsi in sette frazioni: la popolazione del capoluogo non raggiunge i 3000. Eccovi ora quello che, in pochi anni, ha operato l'amministrazione di quel comune in fatto d'istruzione popolare. Ha accresciuto il numero delle scuole da 5 a 15; il numero dei maestri da 9 a 27; gli alunni delle scuole da 380 ascendono ora a più di 1500. In alcune località si è raggiunta quasi la cifra massima di proporzione fra gli alunni delle scuole e il numero degli abitanti: la cifra media è ora di 9,2 per 100. Vi sono scuole serali, di disegno; si è aperto il concorso per una maestra atta pure ad insegnare la stiratura, la sartoria e l'economia domestica; si è fondata una scuola tecnica; si è man mano portato il bilancio della pubblica istruzione da 4 o 5 mila lire a 32 mila. E oltre a tutto ciò quel municipio, non è guari, pensò che ai circostanti baluardi militari, già ricovero di stranieri dominatori e monumento di prevalenza della forza brutale, sarebbe conveniente contrapporre ormai un edificio che sia simbolo del trionfo dello spirito sulla materia e tempio di educazione e di cultura pei figli del popolo. E detto, fatto; mise a disposizione dell'ingegnere la cospicua somma di centocinquantamila franchi, e lo incaricò di costruire un vasto caseggiato ad uso delle scuole elementari e tecniche del capoluogo.

Il locale fu allestito in breve tempo; e lunedì, se ne fece la solenne inaugurazione. Alla simpatica festa recaronsi ad assistere il prefetto della provincia, comm. Allievi, il regio provveditore, cav. Fenili, ed altre autorità scolastiche. Insieme coll'inaugurazione del nuovo locale, si fece la distribuzione dei premii agli alunni. Il sindaco pronunciò un breve discorso, applaudito dal scelto uditorio ond'era zeppa la vasta sala addobbata a festa. Disse poi acconcie ed eloquenti parole il prefetto, e dopo encomiata l'opera del municipio, conchiuse col trarre di tasca e porgere all'egregio sindaco una bella medaglia in argento, mandata in dono con gentile pensiero dal sig. ministro, e accompagnata con un decreto, nel quale il municipio di Legnago è dichiarato benemerito della popolare istruzione.

Vi ricorda benissimo che debbesi agli elettori di Legnago, se uno fra i più distinti nostri uomini di Stato siede oggi alla Camera, senz'essere passato sotto le forche caudine del *ballottaggio*. Il sentimento di sorpresa che all'epoca delle elezioni potè destare quest'atto di riparazione, per parte di un remoto collegio, verso un uomo trattato con sì poca riverenza nella sua terra nativa, mi pare che oggi possa spiegarsi benissimo: gli elettori di Legnago sanno leggere, e onorano quindi la dottrina e l'ingegno.

CATANZARO, 13, *aprile*. — Alla fine questa prefettura si è scossa, e l'altro ieri ha invitato parecchi proprietari per discutere con essi sul brigantaggio. Da quanto ci si afferma si riconobbe la necessità che tosto bisognava cercare il rimedio ad un tanto flagello richiamando in vigore quelle squadriglie che nel decorso gennaio si commise l'errore di sciogliere, affidandone il comando a chi meglio si era mostrato essere idoneo per tale servizio di sicurezza pubblica. I proprietari, chiamati, si mostrarono essere pronti ad appoggiare le proposte governative, non solo con parole, ma anche con fatti, e, quel che più cale, con denari, ossia talune offerte mensili che valessero ad aumentare quel tanto che si paga a' squadriglieri per la loro giornaliera sussistenza. Coi pesi che si hanno, non è poco volontariamente contribuire per un servizio pubblico, che sarebbe obbligo del governo prestare; purchè si raggiunga lo scopo di guarentire la sicurezza delle campagne, ogni sacrifizio sembrerà lieve.

Il Governo e la Camera, alle disposizioni già contenute nella legge proposta pel domicilio coatto ed il porto di armi, dovrebbero aggiungere una qualche disposizione speciale pe' briganti, chè se si puniscono eccezionalmente i sospettati complici, perchè non servirsi delle pene speciali pe' briganti che sono i rei principali? Di ciò, più che delle quistioni di persone, si avrebbero dovuto occupare i giornali locali che, trascurando i veri grandi interessi del paese, si piacciono di ritornare sempre sugli stessi pettegolezzi. Su tale proposito che volete che io risponda al *Calabro* del 5 corrente?

Ma lasciamo questo terreno ardente e parliamo dei briganti che speriamo veder finiti per ora colle misure repressive, in seguito colle strade ed i commerci che da quelle scaturiscono, ed in ultimo coll'istruzione, se va accompagnata con un savio indirizzo di morale ed educazione, altrimenti fra noi non mancheranno gli Assi ed i Flourens che credo siano più perniciosi degli stessi briganti. Ne sia prova la Francia.

LE SCUOLE FEMMINILI

In data del 1° aprile, dal ministro della pubblica istruzione, venne diramata una circolare in cui si legge:

Il numero delle alunne nelle scuole femminili del Regno d'Italia da 531,522 che erano nel 1866 è cresciuto fino a 687,596 nel 1870, delle quali 602,940 frequentavano le scuole pubbliche, e 84,656 le private. Le pubbliche erano 11,442 e contavano nell'anno ora passato 53 allieve in media per iscuola, mentre nel 1866 erano 9,737 e la media delle alunne non arrivava a 50. Si è dunque accresciuto il numero delle scuole e la frequenza; e questo aumento, quanto al numero delle allieve, di 156,074, appartiene per intiero alle scuole pubbliche e nella più gran parte alle nuove scuole che sorsero nelle provincie del mezzogiorno. Ma rimangono tuttavia 763 comuni, 1,176 borgate che hanno una popolazione superiore a 500 abitanti e 2,191 con una popolazione inferiore ai 500 ma pure considerevole, dove non si è potuto finora istituire la scuola femminile, principalmente per mancanza di maestre. E le scuole che si sono aperte, sebbene apparisca dalla statistica che van crescendo di numero e di credito, non hanno tutte insegnanti quali si dovrebbero. Che anzi un certo numero (oltre a 3,500) hanno maestre sprovviste di titoli legali e di capacità vera, che si adoprano nelle classi inferiori e più numerose, ove appunto difficilissimo riesce il mantenere la disciplina e l'avviare bene l'insegnamento.

Accennando a questo difetto delle scuole, il ministro della pubblica istruzione intende richiamare l'attenzione del Consiglio scolastico perchè siano specialmente notate dagl'ispettori quelle prime classi elementari ove, per il troppo numero delle alunne, il profitto è pochissimo; dove, per cagione di questo piccolo profitto, sono scarsi i passaggi dall'una all'altra classe, e le superiori deserte; dove le migliori maestre, le quali sono preposte a queste, si affaticano intorno ad alunne mal preparate, che a stento superarono gli esami di passaggio, ancorchè fatti con somma indulgenza; mentre poi il maggior numero rimane d'ingombro alla classe inferiore, moltitudine che entra ed esce senza legge, occupa ed abbandona, senza aver ricevuto l'educazione dovuta, i banchi delle scuole. A questo riordinamento delle classi bisogna intendere di proposito, acciocchè le scuole crescano non solo di numero ma di valore, perchè con questo si prepari la via ad assicurare la vera cultura popolare.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi mancano affatto i giornali di Francia.

Le recenti dichiarazioni del signor Gladstone che provocarono, com'è noto, una risposta nell'*Abendpost* di Vienna, avrebbero dato motivo anche ad ulteriori spiegazioni. A quanto ode il *Pest Lloyd*, sarebbe già in viaggio per Vienna una comunicazione da Londra, colla quale questo ambasciatore inglese verrebbe incaricato di esprimere al conte Beust il più vivo rammarico, perchè le dichiarazioni fatte da Gladstone nel Parlamento hanno fatto nascere, od erano forse atte a far nascere dei « malintesi » che l'oratore non aveva nè il menomo diritto, nè la menoma intenzione di favorire. Il *Lloyd* dice che il gabinetto di Vienna, avendo già data nell'*Abendpost* una chiarissima espressione alla sua opinione su quelle dichiarazioni, prenderà probabilmente a « grata notizia » la comunicazione in discorso, e con ciò tutto questo incidente sarà esaurito.

I giornali inglesi del 12 hanno per dispaccio da Nuova-York, 10:

« Quest'oggi fu celebrata a Nuova-York una grande solennità germanica per la conclusione della pace e l'unificazione della patria tedesca. Vi fu una imponente processione di truppe tedesche, di Società industriali, musicali ed altre. Il corteggio fu passato in rivista dal governatore Hoffmann dal *mayor* Hall, e lo sfilare durò cinque ore. Le case dei cittadini tedeschi erano decorate con bandiere e regnò un grande entusiasmo. — Questa notte sarà tenuto un gran *meeting*.

« La Camera ha approvato, con 144 voti contro 46, il progetto di amnistia generale, con cui viene estesa l'amnistia a tutti gl'individui i quali presero parte alla ribellione, eccettuati coloro ch'erano membri del Congresso degli Stati Uniti, gl'individui che appartennero all'esercito ed alla marina, e tutti i membri delle convenzioni che votarono in favore e firmarono decreti secessionisti. — I voti contrarii furono tutti di repubblicani. »

La *Gazzetta di Trieste* ha per dispaccio da Nuova-York, 12:

« Le truppe del Messico, inseguendo i briganti sino sul suolo dell'Unione, s'impegnarono in un combattimento colle truppe dell'Unione. Il comandante di queste ultime e 40 soldati rimasero uccisi sul campo. »

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci:

« *Trento*, 13. — L'imperatore, ricevendo una deputazione, promise di accondiscendere ai desideri manifestati dagli italiani del Tirolo.

« *Parigi*, 14. — È autenticamente confermato che mercoledì le truppe di Versailles furono respinte dagl'insorti. Thiers differì un nuovo attacco fino a che siano arrivati dei rinforzi. Continua solo il bombardamento. Gl'insorti rispondono bombardando i villaggi. La devastazione è enorme. Panico generale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 26 marzo con il quale è abolito nell'Archivio di Stato di Lucca un posto di applicato di 2ª classe, ed è in sua vece instituito un posto di applicato di 3ª classe con lo stipendio annuo di L. 1,500.

2. Un R. decreto del 2 aprile a tenore del quale sarà composto di nove membri quel Consiglio, incaricato dell'esame delle quistioni relative alla applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali col mezzo del contatore meccanico, Consiglio che con R. decreto del 5 maggio 1870, n° 5659, fu instituito presso il ministero delle finanze

3. Un R. decreto dell'8 aprile, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, ch'è del seguente tenore:

Art. 1. Le cause in materia civile e commerciale che al 1° aprile 1871 si trovavano introdotte presso il Tribunale supremo costituito in Roma secondo gli articoli 14 e 15 e seguenti del regio decreto 21 ottobre 1870, n° 5937, saranno proseguite, colle forme e per gli effetti stabiliti dal decreto medesimo, davanti una delle sezioni della Corte di appello di Roma in figura di Tribunale supremo, e composta di giudici che non abbiano preso parte ai precedenti giudizi.

Art. 2. Per gli effetti dell'art. 4 del regio decreto 3 dicembre 1870, n. 6055, il rimedio straordinario della restituzione in intiero contro la cosa giudicata che non fosse ancora introdotto al 1° aprile suddetto, ma che si potesse introdurre, secondo le leggi precedenti, davanti al Tribunale supremo indicato nell'art. 1 del presente decreto, costituisce mezzo di rivocazione da esercitarsi secondo le leggi nuove, quando la ingiustizia manifesta della cosa giudicata risulta:

I. Dall'essersi giudicato sopra documenti riconosciuti in appresso come falsi;

II. Dall'essersi rinvenuti documenti pubblici o privati, coi quali si provino fatti nuovi e decisivi, o verificato altro sostanziale errore di fatto ammesso come motivo di restituzione in intiero.

Ogni altro ricorso o reclamo ammesso dalle leggi precedenti per annullamento di sentenze inappellabili, o per restituzione in intiero contro la cosa giudicata, costituisce un mezzo di cassazione da esercitarsi secondo le leggi nuove.

Quando concorrano nello stesso giudizio mezzi di cassazione e di rivocazione, il giudizio di cassazione rimane sospeso fino a che sia esaurito quello di rivocazione.

Art. 3. Gli avvocati ammessi ad esercitare le loro funzioni presso i supremi Tribunali di Roma si intenderanno autorizzati ad esercitare il loro ministero presso la Corte di cassazione.

4. Un R. decreto del 12 marzo, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla deputazione provinciale di Milano, ad uso dei comuni della provincia.

5. Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

6. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 25 febbraio 1871, con il quale, l'esame prescitto dall'articolo 7 del regolamento approvato con R. decreto del 28 luglio 1861, n. 163, per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure, avrà luogo nei giorni 25 e 26 maggio 1871 nelle città di *Cagliari*, *Firenze*, *Milano*, *Napoli*, *Palermo*, *Torino* e *Venezia*.

7. Un decreto del ministro dell'interno, in data del 15 corr., col quale, risultando da notizie ufficiali che nel territorio della Confederazione Elvetica dopo il 24 marzo p. p. non si è manifestato verun altro caso di *tifo bovino*, si stabilisce che il decreto 9 marzo p. p. (numero 20300, *D.* 4, divis. 4, sez. 2) del ministero dell'interno, è revocato in quella parte che concerne il divieto d'introduzione ed il transito nel territorio del Regno del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera.

È permessa l'introduzione nel Regno del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera, a condizione peraltro che gli animali siano accompagnati da un certificato sanitario del luogo di provenienza, e siano visitati e riconosciuti sani da un medico veterinario italiano alla frontiera.

Il decreto suddetto del 9 marzo p. p. sarà però mantenuto in vigore, fino a disposizione contraria, in quella parte che concerne il divieto d'introduzione delle pelli fresche, carne fresca, grasso non fuso, ed altri avanzi freschi di animali bovini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 15 *aprile.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura di vari progetti di legge d'iniziativa parlamentare.

SINEO svolge il suo progetto di legge per la riforma di un articolo della legge elettorale per determinare in modo stabile il numero di giudici di ogni tribunale o di ogni Università che possono sedere alla Camera.

MACCHI non crede che la Camera possa in questo momento occuparsi di un argomento così grave come quello dell'allargamento della legge elettorale. Se fossimo in tempo normale si potrebbe esaminare con calma questa questione. Ma oggi abbiamo ben altri progetti più importanti da discutere. Perciò si oppone alla presa in considerazione del progetto.

SINEO dice che l'on. Macchi ha capito male la sua proposta, poichè non trattasi di allargare il numero dei professori e magistrati che possono sedere alla Camera.

LANZA non crede conveniente trattare in questo momento questo argomento. L'indipendenza dei deputati impiegati è abbastanza nota perchè si pensi ora a riformare la legge che vi si riferisce.

Messa ai voti, la presa in considerazione è respinta.

ALLI-MACCARANI rammenta la sua domanda d'interpellanza circa le indennità da accordarsi agli impiegati che si trasferiranno a Roma.

PRES. osserva che fu stabilito che questa interpellanza avrà luogo dopo esaurita la discussione del progetto sulle Casse di risparmio postali.

ALLI-MACCARANI acconsente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle Casse di risparmio postali.

La discussione generale fu chiusa ieri.

Trattasi di mettere ai voti l'ordine del giorno Cancellieri, che invita il governo di studiare una riforma della Cassa di depositi e prestiti, e poi di deliberare sul contro-progetto presentato dall'on. Guala.

SELLA (ministro) propone che in via di conciliazione la Camera approvi il progetto della Commissione, salvo a deliberare in seguito sulle modificazioni dell'on. Guala, che in massima non sono punto contrarie a quel progetto. Facendo altrimenti si correrebbe il rischio di seppellire il progetto.

GUALA osserva che ciò non può dirsi conciliazione, poichè in tal modo prevale il sistema della Commissione e tutto è finito.

La Camera, consultata, delibera di non dare la precedenza al progetto Guala.

(La Camera è deserta.)

PRES. Ora metterò ai voti l'ordine del giorno Cancellieri.

BROGLIO crede che si debba aprire una discussione sopra questo ordine del giorno.

PRES. Nessuno opponendosi, dà la parola a questo oratore.

BROGLIO appoggia l'ordine del giorno Cancellieri, perchè crede che la Cassa dei depositi e prestiti deve essere riformata, ma non crede che l'ordine del giorno debba finire colle parole « e passa alla discussione degli articoli, » ma sibbene con quelle « e sospende intanto la discussione della legge. »

Se si riconosce che la Cassa di depositi e prestiti, tale quale è organizzata ora, non corrisponde alle esigenze di questo progetto di legge, è assurdo volerlo votare fino a che essa non venga riordinata.

Soltanto allorchè essa sarà riordinata sopra altre basi, noi potremo vedere se è il caso o meno di affidarle il servizio delle Casse di risparmio postali.

LA PORTA si associa all'ordine del giorno Cancellieri, ma crede che la Cassa dei depositi e prestiti debba essere autonoma e sottratta all'ingerenza governativa.

Del resto, trova che con questo progetto l'on. Sella vuole un'altra imposta sotto forma di risparmio.

SICCARDI (relatore) accetterebbe l'ordine del giorno Cancellieri, ma non colla conseguenza che si sospenda la discussione di questa legge.

SELLA (ministro) respinge il sospetto che egli voglia imporre un nuovo balzello sotto forma di risparmio. A nessun ministro può venire in mente di considerare una questione come quella del risparmio da un punto di vista di quel genere. Del resto, la Camera sa che quando si tratta di proporre aumento d'imposta, io ho il coraggio di dirlo chiaramente e apertamente.

In quanto a quelli che vogliono la Cassa autonoma rispondo che capisco ciò che essi vogliono. Vuole dire che il governo non deve avervi nessuna ingerenza, ma che quando i fondi mancassero il Tesoro dovrebbe pagare. Se è ciò che si vuole, io dichiaro apertamente che non vi consento.

L'ingerenza che noi domandiamo non è perchè vogliamo fare atto di favoritismo verso una provincia o verso un'altra, ma perchè essa è una necessità, perchè è necessario che sulla Cassa vi sia una sorveglianza attiva ed efficace.

Si fa ingiuria al governo supporre che egli faccia sempre delle cose per fini reconditi. Alla fin fine se proponiamo qualche cosa lo facciamo per il bene pubblico e non per altro.

Quanto alla proposta di subordinare questa legge alla attuazione di una riforma della Cassa di depositi e prestiti, ognuno capisce che esso non è che un modo per rimandare la questione delle Casse di Risparmio alle calende greche.

L'on. Broglio propone la sospensione; dunque egli non è favorevole alla legge, ciò si capisce facilmente. In Parlamento quando non si vuole una legge se ne propone la sospensione.

BROGLIO. Ma, Dio mio! si vuol dare il nome di Cassa di risparmio ad una Cassa che si conviene non rispondere a questo; ma si può mai comprendere una cosa simile?

SELLA (ministro delle finanze). Ma noi studieremo la riforma che si chiede. Però questa non è una buona ragione per mandare alle calende greche una legge che ha per iscopo di generalizzare il risparmio e di far sì che il denaro non resti inoperoso ed infruttifero in molte parti dove non esistono Casse di risparmio.

LA PORTA sostiene che quando, facendo una simile legge, non si provvede alle garanzie che deve dare ed alla fiducia che deve inspirare una Cassa di risparmio, l'istituzione che si fonda diventa non utile ma dannosa, perchè accresce la sfiducia pubblica.

Voi ammettete la necessità d'una riforma, eppoi volete che intanto la Cassa di depositi e prestiti cominci e continui a funzionare da Cassa di risparmio.

Qui non c'è questione politica. Tutti crediamo che queste Casse avranno una benefica influenza in paese, ma è appunto per questo che noi vogliamo che la legge corrisponda allo scopo che noi ci prefiggiamo. Quale autorità può avere la Cassa, alla quale la legge affida un servizio delicatissimo, quando nello stesso tempo noi dichiariamo viziosa l'organizzazione di questa Cassa?

Voci. Ai voti!

PRES. Allora metterò ai voti l'ordine del giorno Cancellieri.

BROGLIO. Ne chiedo la divisione.

La prima parte dell'ordine del giorno Cancellieri è approvata.

PRES. Ora metterò ai voti la seconda parte che è così concepita: . . . . *e passa alla discussione degli articoli*.

È approvata anch'essa.

Si passa alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell'art. 1°.

« Gli uffizi postali del Regno sono autorizzati a funzionare come succursali di una Cassa di risparmio posta sotto la guarentigia dello Stato, che verrà compenetrata nella Cassa dei depositi e prestiti istituita colla legge 17 maggio 1863, n. 1270.

« L'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti verrà separata da quella del Debito pubblico, e costituirà una direzione generale nella dipendenza del ministro delle finanze, e sotto la sorveglianza della Commissione parlamentare di vigilanza, di cui all'art. 6 della stessa legge 17 maggio 1863. »

TOCCI vorrebbe che si stabilisca che le Casse di risparmio postali non saranno istituite che nei luoghi dove non esistono Casse di risparmio od altro di simile.

BROGLIO vuole che si stabilisca che i depo-

sitanti avranno la facoltà di determinare in quale Cassa intendono sia depositato il loro denaro.

Dopo brevi osservazioni degli on. Laporta, Sella e Siccardi, l'emendamento Tocci viene ritirato e quello dell'on. Broglio viene respinto. Si approva quindi l'articolo 1.

Ecco il testo dell'art. 2:

« I versamenti che la Cassa dei depositi, prestiti e risparmi riceverà come Cassa di risparmio non potranno essere inferiori ad *una lira* e dovranno progredire per multipli di essa sino a lire duemila, cifra massima delle somme che possono essere versate a favore di ciascun individuo a titolo di risparmio.

« Le somme versate in eccedenza a lire 2000 non produrranno interesse. Si potrà però richiedere che siano ricevute come deposito volontario in senso della legge 17 maggio 1863. »

È approvato.

SELLA presenta un progetto di legge sulle volture catastali.

È dichiarato d'urgenza.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Luigi G., sarto, in via dei Pucci, fu da ignoti ladri derubato di una pezza di panno del valore di L. 23, che teneva all'esterno della bottega.

Una bambina d'anni 7, Maria M., fu ieri abbandonata.

Giovanni B., agente daziario, si tolse ieri di vita all'Antella, esplodendosi una pistola in bocca.

—

Il prof. di prestigio cav. Hermann darà stasera, domenica, la sua serata d'addio al teatro Pagliano. Il programma anche questa volta è interamente nuovo, e non dubitiamo che il concorso sarà numeroso.

—

Stasera, al teatro Alfieri, avrà pure luogo la rappresentazione di beneficenza annunziata da qualche tempo. Verranno rappresentate dai filodrammatici Fidenti, unitamente alla distinta attrice signora Doria-Cutini-Mancini, le seguenti produzioni: *Il sistema di Lucrezia; La serva del prete*; *La consegna è di russare.*

—

Nel R. Museo di fisica e storia naturale, continuano le letture pubblico-gratuite d'igiene sociale popolare, per ambo i sessi, fatte dal prof. Luigi Chierici.

Domenica 16 corr. all'un'ora e mezza pomeridiana precisa, tratterà l'argomento seguente: Il lusso. — Parte 1ª.

Domani, 17, alle 2 pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. P. Mantegazza nella sua solita lezione parlerà: Dell'influenza degli agenti morali sulla natura umana.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 15 *aprile ore* 1 *pomerid.*

Il cattivo tempo ha invaso il Nord-Ovest della penisola; il tempo nuvoloso domina in molti paesi del centro ed in alcuni del Sud, il sereno nel resto della penisola ed in Sicilia. La calma che regna ancora tanto in terra che in mare non è turbata che da un forte scirocco a Procida e a Brindisi. Il barometro è abbassato fino a tre millimetri nelle stazioni del Piemonte, della Liguria e della Sardegna, ed è quasi stazionario in tutte le altre. Ieri sera levante fortissimo ad Aosta.

Non vi sono indizi che facciano presagire il bel tempo.

Temperature estreme del dì 15 *aprile*

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 10 0

Massima + 22 2

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 *aprile.*

Traballesi Carolina, d'anni 56 — Sacconi Andrea, id. 75 — Paolini Angelo, id. 35 — Castagni Pietro, id. 70 — Tilli Torello, id. 25 — Carcassi Ida, id. 10 — Calamandrei Giov. Batt. id. 65.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 12 maschi, 9 femmine e 3 natimorti.

Oggi compie l'anno della morte del senatore marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

La memoria di lui, come rimane indelebile nel cuore di coloro che furono suoi amici, così è sacra a quanti amano il progresso della istruzione pubblica, di cui egli è stato fautore solerte e intelligente amministratore.

Ed appunto per onorarne la memoria venne in animo ad alcuni egregi cittadini di iniziar una sottoscrizione, col provento della quale innalzargli un busto nelle logge della R. Università di Torino.

Noi ne pubblichiamo la prima lista, che è delle soscrizioni raccolte qui; appena ci giungano le altre, ci affretteremo di mandarle alla luce:

Arese Francesco, L. 40; Arese Marco, lire 20; Arese Achille, L. 20; Arese Antonio, L. 20; Morelli Giovanni, L. 10; Mamiani Terenzio, L. 20; E. Cugia, L. 20; Riboty, L. 10; V. Spini, L. 10; Achille Mauri, L. 10; Ruggiero Bonghi, L. 10; L. G. Cambray-Digny, L. 20; L. Ginori, L. 20; Cipriani Pietro, L. 10; Galeotti Leopoldo, L. 10; Mario Covoni, L. 20; Ubaldino Peruzzi, L. 20; Plezza, senatore, L. 40; Plezza Luigi, L. 20; Spinola Tommaso, L. 20; Serra Francesco Maria, L. 10; L. Chiesi, senat., L. 10; Negri Cristoforo, L. 15; D'Adda Carlo, L. 20; Borromeo Guido, L. 20; Beretta, senatore, L. 20; Colobiano Ferdinando, L. 20; Manzoni, L. 20; Gabrio Casati, L. 10; Pallavicino Uberto, L. 20; Arconati, L. 40; San Martino, L. 10; Lanza, L. 50; Visconti-Venosta, L. 50; Sella, L. 50; Correnti, L. 50; Raeli, L. 50; Buscalioni, L. 20; Lamarmora, L. 30; Berti Domenico, L. 20; Chiaves Desiderato, L. 20; Guiccioli, L. 20; Fiorito Maria Berti, L. 5; Sella Quintino, L. 20.

(*Continua*).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Al giornale *La Spezia* del 13 scrivono da Sarzana:

Il giorno di Pasqua, dieci o dodici fra soldati, caporali e sergenti del reggimento fanteria Real Marina andarono a Sarzana, e dopo avere bevuto forse più del dovere, fecero qualche scherzo di cattivo genere ad una giovane del contado. I parenti dell'offesa presero ad altercare con i soldati, ma grazie alla intromissione di alcuni cittadini e del maresciallo dei carabinieri l'alterco cessò, ed i soldati poterono andarsene alla stazione ad attendere il treno proveniente da Pisa che doveva ricondurli alla Spezia. Mentre i soldati se ne stavano nella sala di aspetto e credevano che tutto fosse finito, una turba di popolani e di ragazzi dell'infimo ceto invase la stazione, ruppe i vetri, infranse le imposte, e prese a lapidare a sassate quanti trovavansi nella sala d'aspetto. Gl'impiegati e le guardie della ferrovia nonchè due carabinieri tentarono invano di calmare quei forsennati, che si ritirarono soltanto quando videro grondare sangue un soldato che ora trovasi al nostro ospedale in fine di vita. I compagni del ferito ritornarono alla Spezia. Molti dei tumultuanti furono arrestati e saranno meritamente puniti. In quanto alla maggioranza dei cittadini di Sarzana essa è profondamente addolorata e deplora lo spiacevolissimo incidente di domenica.

— La *Provincia di Belluno* del 13 scrive:

Continua nella nostra città il passaggio degli operai friulani che vanno in Germania a lavorare alle ferrovie che vi si stanno costruendo, ed oggi ne abbiamo veduti partire 400 circa.

— La *Libertà* di Roma del 14 scrive:

Questa mattina a ore 9 e mezzo S. A. R. il principe di Piemonte è stato al Maccao, per passare in rivista le reclute dei reggimenti della guarnigione.

— Nella *Libertà* di Roma del 14 si legge.

Sappiamo che fra i professori dell'Università di Roma va coprendosi di firme un indirizzo di adesione al preposto Döllinger.

Ieri nelle ore serali, presso san Giovanni Laterano, il signor Ferdinando L. francese è stato aggredito da otto individui, i quali a mano armata lo derubarono dell'orologio d'oro colla catena, del valore di lire 800, e di un portamonete contenente lire 15 in contanti.

—

Prestito di Bari. — Il 10 corrente ebbe luogo la ottava estrazione del prestito a premii della città di Bari delle Puglie.

Il primo premio, di lire 25,000 fu vinto dalla obbligazione n. 62 della serie 498; il secondo di L. 3000, della obbligazione n. 78 della serie 719; ed il terzo, di L. 1,500, dalla obbligazione n. 100 della serie 25.

Infortunio. — Nel giornale *La Spezia* del 13 si legge:

Domenica, 9, nelle ore pomeridiane, una barca, nella quale trovavansi sei marinai della regia marina da guerra, salpava da Lerici, ov'eransi recati a diporto, per fare ritorno alla Spezia; ma, appena traversato a vela il nostro Golfo, un colpo di vento capovolse la barca, e due marinai ch'erano piuttosto brilli perdettero miseramente la vita in mezzo alle onde. In quanto agli altri quattro marinai, nuotando poterono toccare la riva.

La statua di Rossini. — Ieri a sera, scrive il *Pungolo* di Milano del 14, alla Scala, s'è solennemente inaugurata la statua di Rossini, donata al municipio dagli ammiratori del grande maestro, i quali, raccolta in pubbliche sottoscrizioni una somma, la fecero eseguire dal cav. Magni.

Pubblicazioni. — Coi tipi della stamperia Regia di Firenze è pubblicata la legge sull'ordinamento delle guardie doganali, commentata dal signor Giacomo Ferrero, segretario nel ministero delle finanze.

L'autore prende le mosse dalla legge del 13 maggio 1862, e con savio discernimento e colla pratica che possiede della materia trattata, contrapponendo ad ogni articolo le disposizioni che ne illustrano il concetto e ne regolano l'applicazione, presenta l'ordinamento del corpo delle guardie doganali nella condizione in cui oggidì si trova.

Lavori di questo genere sono di gran giovamento, specialmente in un paese come il nostro, il quale, costituitosi da poco, ha dovuto creare quasi dalle fondamenta la propria amministrazione, e in breve giro di tempo stabilirne la giurisprudenza.

L'opera del sig. Ferrero riescirà gradita, ne siam certi, agli impiegati delle intendenze di finanza in gran parte nuovi in questa materia, non meno che alle amministrazioni dei comuni chiusi, le quali per la riscossione del dazio di consumo possono, a tenore della legge 11 aprile 1870, applicare ai corpi armati delle guardie daziarie le disposizioni legislative e regolamentarie vigenti per le guardie doganali del regno. Ma tornerà graditissima agl'impiegati tutti delle gabelle, e in ispecial modo ai superiori della guardia doganale, costretti in oggi a sfogliare non pochi volumi per trovare provvedimenti che pure sono per essi di quotidiana applicazione.

BIBLIOGRAFIA

L'Italia Economica nel 1870, *per cura del dottor Pietro Maestri. — Anno IV. — Firenze*, 1871, *stabilimento Civelli.*

Anche quest'anno il comm. Maestri ha richiamato, colla sua interessante pubblicazione statistica, l'attenzione degli studiosi sulle condizioni morali, intellettuali, economiche del nostro paese, esposte con metodo razionale, com'è richiesto dalle severe esigenze della scienza e con quella chiarezza, la quale distingue le pubblicazioni del nostro uffizio di statistica.

L'*Italia Economica* si presenta quest'anno in completo assetto, e tutte le parti del territorio nazionale vi sono descritte ed illustrate. Coll'eloquenza delle cifre, le quali, siccome disse Melchiorre Gioia, non solo governano il mondo, ma mostrano in qual modo il mondo è governato, nell'*Italia Economica* si espongono agli italiani le vere condizioni della loro patria, e col corredo di numerosissimi confronti internazionali si eccitano ad emulare gli stranieri in tutti i rami, nei quali l'operosità umana può svolgersi.

Dalle *Notizie naturali* che ci danno un'idea esatta della *climatologia*, ed in generale della geografia fisica del nostro paese; alle *Notizie civili*, le quali comprendono la *demografia*, il progresso intellettuale e politico, l'assistenza pubblica, gli istituti di beneficenza, l'agricoltura, l'industria, il commercio, insomma tutto il movimento civile ed economico della nazione, non v'è punto dell'attività cittadina che resti inesplorato, e non v'è ramo importante di quel gran complesso che si chiama pubblica amministrazione che non riceva ampia illustrazione.

Con molta opportunità, i confronti internazionali completano l'esposizione della stato delle nostre industrie, dei nostri commerci e di tutte le nostre produzioni.

Cedesti confronti racchiudono sempre un insegnamento e soventi un conforto, poichè da essi si scorge che sebbene l'Italia non siasi costituita in unità politica ed economica che da pochi anni, il lavoro nostro non fu piccolo nè scarso. Noi vorremmo citar molte e molte considerazioni svolte nell'opera del dott. Maestri, vorremmo presentare ai nostri lettori parecchi interessanti ragguagli, ma lo spazio non ce lo consente. Li confortiamo però tutti di *studiare* questo libro, il quale non è destinato a pascolo di volgare curiosità, ma a meditazione attenta, che ci stimoli a far più e meglio, per accrescere il patrimonio della virtù cittadina, e della ricchezza nazionale.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha cominciata assai tardi la sua odierna seduta, ed ha progredito lentamente nella disamina della legge per la istituzione delle Casse di risparmio postali.

Chi voleva non si passasse alla discussione degli articoli, chi desiderava nuovi studi; infine la Camera decise che la legge si discutesse. Il primo risultato certo ed infallibile di essa è di fare della Cassa dei depositi e prestiti una Direzione generale separandola dall'Amministrazione del Debito pubblico. È necessario? Alcuni affermano di sì, perchè il direttore generale del Debito pubblico ha troppe faccende sulle braccia per potersi anche occupare della Cassa de' depositi e prestiti. Ma se era necessario, perchè far passare quasi di straforo questa riforma in una legge sulle Casse di risparmio postali? Perchè i depositi di queste Casse saranno dalle Poste versati in quella Cassa?

—

Il Comitato privato della Camera ha, nella sua seduta di questa mattina, compiuto il suo seggio di presidenza con la nomina dell'on. Ferracciù a secondo vice-presidente.

Poscia ha ammesso alla lettura:

1° Una proposta del dep. Ercole ed altri per autorizzare il governo a promulgare il progetto di legge intorno all'esercizio della professione dell'avvocato e procuratore;

2° Una del dep. Sineo, per modificazioni alla legge elettorale;

3° Una de' deputati Marolda, Stocco ed altri, per le volture catastali.

Finalmente ha approvato il progetto di legge, stato dichiarato d'urgenza, per estendere alla provincia romana gli art. 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

—

La Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza si è radunata anche oggi. Per l'arrivo dell'on. Maurogonato essa è ora completa. Non ha preso alcuna risoluzione, riconoscendo utile di prima sentire alcuni ministri. Essa ha perciò invitato ad intervenire domani alla sua riunione i ministri de' lavori pubblici e della guerra e posdomani il ministro di finanza.

—

Dalla Francia non si hanno altre notizie salvo quelle recateci da' dispacci che pubblichiamo.

—

La *Freie Presse* del 13 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 12. — Goupil diede la sua dimissione da membro della Comune. I verbali delle sedute della Comune vengono pubblicati ora nel *Giornale ufficiale*. Amouroux esercita le funzioni di segretario della Comune.

« Un dispaccio ufficiale di un generale degli insorti, in data di quest'oggi a mezzanotte, dice:

« Il mio aiutante è ritornato con rapporti di tre comandanti e del generale Eudes. Tutto va benissimo; il nemico fu respinto dappertutto. I suoi attacchi erano diretti contro Issy e Vanves. I versagliesi si avvicinarono sino a 100 metri, poi furono respinti con grandi perdite. Le nostre perdite sono insignificanti. »

« *Londra*, 13. — Il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 12 (mezzogiorno):

« I cannoni di grosso calibro portati ad Asnières dagl'insorti fanno fuoco dalle sei di mattina senza interruzione. — La notte scorsa ha avuto luogo un attacco contro i forti meridionali da parte di 15,000 gendarmi e zuavi papalini. Questi si radunarono nel bosco di Meudon. Degl'insorti erano stati disposti 80,000 uomini lungo la linea dei forti. Il loro generale, Eudes, lasciò che le truppe di Versailles si avanzassero sino alla spianata d'Issy, poi aperse un fuoco concentrico da Issy e Montrouge. — Le truppe del governo furono, a quanto sembra, respinte con gravi perdite. — Dombrowsky è sempre più amato. Egli incoraggia imperterrito in mezzo al fuoco le guardie nazionali quando incominciano a vacillare. — Le truppe di Gallifet avrebbero saccheggiato la notte scorsa la *Maison Laffitte*.

« Lo stesso giornale annunzia che 3000 uomini delle truppe di Versailles vennero tagliate fuori dal grosso dell'esercito sulla sponda sinistra della Senna di faccia ad Asnières; si aspetta la loro resa. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 14. — Il *Monitore* di Odessa conferma che lunedì, martedì e mercoledì furono commessi in quella città alcuni eccessi contro gl'israeliti.

Le truppe ristabilirono l'ordine.

Furono fatti circa 1000 arresti.

Molte persone rimasero ferite.

Alcune botteghe degli israeliti vennero sacchiate.

Versailles, 14 (ore 9 30 pom.) — L'Assemblea nazionale approvò la legge municipale con 499 vontro 18.

Il combattimento, che si diceva fosse impegnato ad Asnières, non ebbe luogo.

Le notizie della guerra non recano alcun incidente importante.

Grandi forze trovansi riunite attualmente sul teatro della guerra, e fanno credere che sia imminente una battaglia decisiva. Le truppe sono piene di ardore.

Si ha da Parigi che gl'insorti cominciano a conoscere la vera situazione, e che sono scoraggiati.

Vienna, 15. — Il Consiglio comunale approvò a grande maggioranza l'urgenza sul progetto tendente ad esprimere al professore Döellinger, con un indirizzo, la riconoscenza e le simpatie della popolazione di Vienna, nonchè l'urgenza sulla petizione da presentarsi al governo affinchè regoli le relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Londra, 15. — Il corrispondente del *Times* racconta che il piano del maresciallo Mac-Mahon per penetrare in Parigi fu tradito. Il generale Dombrowsky lo fece completamente fallire.

Il vapore *City of Brooklyn* naufragò sulla costa di Terranuova. Di 230 passeggieri e 120 uomini di equipaggio, si salvarono soltanto 25 passeggieri e 40 marinai.

Berlino, 15. — In seguito alle requisizioni fatte dalla Comune sul territorio neutrale fra la cinta e St-Dénis, il comandante delle truppe tedesche dichiarò alla Comune che aprirebbe le ostilità, nel caso che queste requisizioni si rinnovassero.

Kissingen, 15. — L'imperatore di Russia arriverà qui alla metà di maggio per prendere le acque. In quell'occasione egli farà una visita di parecchi giorni alla Corte di Berlino.

Marsiglia, 15. — Chiusura della Borsa: Francese 51 85; Italiano 55 60; Nazionale 473 12, Romane 149; Ottomane 1869, 264.

Versailles, 15 (ore 12 45 pom.) — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare, la quale dice:

Una sortita degli insorti verso i forti del Sud fu vigorosamente respinta.

Il generale Wolff s'impadronì di parecchie case di Neuilly, facendo subire agli insorti perdite considerevoli.

Il governo ha presentemente l'intenzione di conservare le nostre posizioni fino al giorno in cui tenteremo, con un'azione decisiva, di terminare questa deplorabile guerra civile.

Continuano ad arrivare truppe e materiali.

La Commissione dei quindici si riunì ieri per esaminare le lettere dell'arcivescovo Darboy e dell'abate Deguercy; essa decise di smentire officiosamente le pretese crudeltà e rappresaglie attribuite alle truppe del governo.

Lockroy venne arrestato ieri agli avamposti di Neuilly e fu condotto a Versailles, ove è trattato con riguardi.

Oggi non venne segnalato alcun fatto d'armi.

—

BORSE

Londra, 14	13	14
Consolidato inglese	93 1[16	93 5[16
Rendita italiana	54 1[2	54 3[8
Lombarde	14 7[8	14 5[8
Turco	43 3[8	43 1[2
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 7[8	30 1[8

Vienna, 15	14	15
Mobiliare	276 70	278 30
Lombarde	181 10	181 80
Austriache	413 50	415 —
Banca Nazionale	733 —	734 —
Napoleoni d'oro	9 96 1[2	9 96 1[2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 52	125 20
Rendita austriaca	68 80	68 60

Berlino, 14	13	14
Austriache	223 1[2	223 5[8
Lombarde	97 1[2	97 3[8
Mobiliare	148 —	149 3[4
Rendita italiana	54 3[8	54 3[8
Tabacchi	89 1[8	89 1[4

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 aprile.

5 °[o	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 45 d.	58 42
3 °[o	C. l.	34 95 d.	34 90
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	79 — d.	79 95
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 — d.	78 90
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	690 — d.	689 —
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta	N. l.	482 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	— — d.	1363 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2520 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	220 — d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	368 50 d.	367 50
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	59 25
3 °[o id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 06 d.	21 05

Prezzi fatti del 5 °[o 58 35 c.

Borsa di Genova del 14 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o Rendita italiana	cont.	58 30	58 25
» » »	f. m.	58 30	58 25
Banca d'Italia	f. m.	2515 —	2508 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	367 —	378 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	495 —	498 —

Borsa di Milano del 14 aprile

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o	cont.	— —	58 20
» » 5 °[o	f. m.	— —	58 30
Az. Banca Nazionale	cont.	2500 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	367 —
Obb. SS. FF, L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	180 —
» Beni demaniali	cont.	— —	180 —
» »	f. m.	— —	454 —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 14 aprile

Corso legale 58 35

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2510

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 02 a 21 05

Ministero DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di venerdì, cinque maggio p. v., avranno luogo presso questo ministero e presso la R. Prefettura di Caltanissetta gli incanti a partiti secreti sul prezzo di L. 4,610,000, per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco delle ferrovie *Calabro-Sicule (linea Catania-Palermo) compreso fra la Stazione di Leonforte e quella di Villarosa, esclusa la Galleria della Misericordia e suoi accessi immediati della lunghezza di metri* 19510, 10.

Vedasi *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 102, in data 13 aprile corrente, ove è inserto l'avviso d'asta nel quale son tracciate le principali condizioni.

Firenze, 15 aprile 1871.

SOCIETA' GENERALE

DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di avvisare i signori Azionisti che, in ordine all'articolo 41 degli Statuti, il riparto degli utili resultanti dal primo bilancio sociale a tutto il 31 dicembre 1870, determinato dall'Assemblea generale del 5 aprile corrente in lire diciassette per azione sarà pagabile contro la presentazione del titolo dal dì 20 di questo medesimo mese presso la Cassa della Società posta in via Cavour, n. 9.

CARATURE. Vedi annunzio in 4.a pag.

TEATRI D'OGGI

TEATRO NUOVO — Opera *Lo Specchio parlante.*

NICCOLINI — *Le princesse de Trebisonde.*

LOGGE. — *Il falconiere.*

TEATRO PAGLIANO. — Cav. Hermann prof. di prestigio.

TEATRO GREGOIRE — *La gran duchesse de Gerolstein.*

NAZIONALE — *Il Fante di fiori.*

PIAZZA VECCHIA — *Flaminio pazzo per amore* con Stenterello.

PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

CARATURE

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII (Via Rondinelli, N. 8, Firenze) mette in vendita dei Titoli di partecipazione o Carature, che hanno diritto di concorrere per TRE ANNI a tutte le Estrazioni di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

MILANO 1861 = BARI = REGGIO DI CALABRIA = BARLETTA = IMPRESTITO NAZIONALE

57 ESTRAZIONI

19 ESTRAZIONI PER OGNI ANNO

17 PREMI DI L. 100,000 - 5 DI L. 80,000 - 15 DI L. 50,000 ECC.

7,118 numero dei premi delle 57 Estrazioni, le vincite delle quali ammontano a L. 6,677,580 di cui Franchi 1,504,400 pagabili in ORO

Nel corso del prossimo mese di maggio avranno luogo due Estrazioni cioè:
1° Maggio Città di Reggio, premio principale L. 20,000 (Oro) —— 20 Maggio Città di Barletta premio principale L. 25,000 (Oro)

Prezzo di Vendita ed UNICO Versamento L. 3 per Caratura

La Sottoscrizione è aperta a tutto il 20 Aprile corrente, in Firenze presso i sigg. Alessandro Cane e C., via Rondinelli, 8.
In Genova, presso il signor Ciro Baracchi, Salita S. Matteo, N. 19 — (I programmi si distribuiscono gratis).

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

Esposizione Marittima di Napoli

In occasione dell'ESPOSIZIONE MARITTIMA DI NAPOLI, le Stazioni qui sotto indicate rilascieranno biglietti di *Andata* e *Ritorno* a prezzo ridotto per Napoli.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 15 aprile, ai prezzi e condizioni seguenti:

STAZIONI	PREZZI 1ª Cl.	PREZZI 2ª Cl.	PREZZI 3ª Cl.	
Firenze (Centrale)	99 15	66 15	42 —	Con la validità di giorni *Quindici* e con facoltà di una fermata a Roma all'andata o al ritorno.
Ancona . . .	88 15	58 40	37 05	
Falconara . .	87 —	57 60	36 55	
Pisa	100 40	65 55	41 45	
Arezzo . . .	86 55	57 30	36 39	Con la validità di giorni *Dieci* e senza fermata intermedia.
Perugia . . .	75 55	49 55	31 40	
Foligno . . .	69 85	45 60	28 80	
Empoli . . .	104 —	69 50	44 20	
Siena . . .	116 10	76 60	48 50	
Livorno . .	97 65	63 65	40 20	
Roma . . .	43 40	29 75	17 70	Con la validità di giorni *Otto* e senza fermate intermedie.
Civitavecchia .	58 90	40 20	23 50	
Cassino . . .	14 85	10 05	6 —	
Laura . . .	8 90	5 60	2 80	

NB. I bigiletti di I e II classe saranno validi per tutti i treni, tanto *Diretti* che *Omnibus*. Quelli di III classe pei treni *Omnibus* soltanto.

I viaggiatori che vogliono profittare della facoltà loro concessa di fermarsi in ROMA, dovranno far timbrare i loro biglietti all'arrivo in quella Stazione.

Nel suddetti prezzi non è compresa la tassa di bollo.

Firenze, 12 Aprile 1871.

LA DIREZIONE GENERALE.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

diretto dal dott. cav. Mazzucchetti

Apertura col 1° Giugno. — Per le domande rivolgersi in Biella al Direttore.

OVATTA ANTIREUMATICA

del D.r Pattisson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2. — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de' Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.

MEDAGLIA d'Argento — **CARTA SENAPATA PIVETTA** — MENZIONE Onorevole

AMMESSA ALL'ESPOSIZIONE MARITTIMA INTERNAZIONALE DI NAPOLI

PRIMA FABBRICA ITALIANA

Le molte ricerche che si fanno di questa preziosa specialità ne formano già il suo migliore elogio.

Si vende a prezzi moderatissimi in scatole di latta da 12 e da 36 foglietti presso GALANTE e PIVETTA nel loro grande Stabilimento di Apparecchi Medico-Chirurgo-Igienici e di Prodotti di Chimica e Farmacia a *Napoli* in Via Roma, già Toledo, con ingresso Strada S. Giacomo, 2, e presso i seguenti: Leonardo e Romano, Scarpitti, Cannone, Lezoche, Colucci. *Roma*, Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni. *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Ditta A. Dante Ferroni. *Bologna*, Bonavia. *Genova*, Mojon. *Vicenza*, Bellino Valeri. *Milano*, Manzoni e C°. *Torino*, Mondo. *Venezia*, Zampironi, Mantovani, Bönter e Pivetta. *Bari*, Lippolis. *Palermo*, Puleo e Morreale.



Agenti generali in Italia, A. Manzoni e Comp. in Milano. — Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 13 — Roma. stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

DONATI ch.° dentista della Scuola francese-americana. Fabbrica di dentiere ed operazioni dei denti. Firenze, via dei Cerretani, n. 14.

UNA GIOVANE VEDOVA

di civile condizione desidera essere impiegata in qualche negozio di pesi o misure a Firenze o fuori, sia per attendere allo smercio di generi, sia per ufficio contabile, potendo dare ampie informazioni sul suo conto.

Dirigere lettera ferma in posta a Firenze con le iniziali Q. R.

PASTIGLIE DI SANTONINA

PREPARATE

DA ACHILLE ZANETTI

farmacista in Milano, via Ospedale Numero 30

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti.

Prezzo cent. 50

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, n. 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'Estero.

Acqua minerale di La Bauche (Savoia).

Quest'acqua ferruginosa al più alto grado è di perfetta digeribilità. Scritti di valenti dottori italiani e francesi ne consigliano l'uso alle persone di temperamento linfatico e per tutte quelle malattie che ripetono la loro origine da impoverimento del sangue; per l'epoca della pubertà e dell'età critica della donna.

Depositi: *Firenze*: farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, numero 14. Deposito generale Ditta A. Dante Ferroni. via Cavour, 27. Contessini, via de' Panzani. *Napoli*, Largo S. Marcellino, 2. Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. *Roma*, farmacia Pesci, fontana di Trevi, 97. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, e presso le principali farmacie delle città dell'Italia settentrionale. 1.

LA CENTRALIZZAZIONE PROGRESSISTA

ED IL REGGIME MUNICIPALE RETROGRADO

Esami d'un amico dell'ordine, scritti nel 1851.

Lire 3

A spese dell'autore.

Deposito presso G. B. Paravia e Comp. — ROMA - FIRENZE - TORINO - MILANO

SI PREVIENE

che nella Pasticceria e Confetturerìa di Martino Lelli, posta nella Vigna Nuova, N. 22, da domenica, 16 aprile corr., incomincierà la mescita dei gelati, i grandi cent. 30, ed i piccoli 15, nonchè acqua filtrata per tutta la stagione estiva.

MARTINO LELLI.

MANUALE IDRAULICO LEGALE

contenente

Le disposizioni delle leggi e dei regolamenti relativi alle acque, ordinate in un codice a parte; la legge sulla espropriazione per utilità pubblica; la legge sulle risaie ed un sunto dei relativi regolamenti; il regolamento per i progetti del Corpo del Genio Civile, parte idraulica; norme per la misura delle acque correnti; forma dei moduli; ragguaglio del modulo legale colle antiche misure italiane; quantità d'acqua occorrenti per le varie irrigazioni; cenno sui consorzi d'irrigazione, convenzioni e regolamenti relativi; cenno sopra un sistema di estrazione di acque sotterranee trovato dall'autore.

OPERA DELL'AVVOCATO

CLAUDIO CALANDRA

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro un vaglia postale di lire 4 diretto all'autore in Torino, via d'Angennes, num. 13, od alla tipografia Rocca e Bressa in Savigliano.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle chè niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tonzean Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefano Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.